

Condòmini condannati per lite temeraria

Si battono per non pagare le quote dovute, il giudice li punisce

TERAMO. Padre e figlio di Teramo si battono per anni in sede giudiziaria per non pagare le spese del condominio, sostenendo che da parte loro non erano dovute. Ma il loro accanimento si rivela controproducente e il giudice di appello li condanna non solo a pagare le spese in questione, ma anche quelle del giudizio, gli interessi legali e il risarcimento del danno da lite temeraria. Risultato: per non aver voluto pagare poche centinaia di euro, si ritrovano a doverne sborsare diverse migliaia.

La vicenda comincia nel settembre 2006, quando **Ferdinando** e **Fabio Chiappini**, padre e figlio, si rifiutano di pagare le quote condominiali da ciascuno di essi do-

vute, pari ad euro 490,73 ed euro 209,38. Si tratta di somme deliberate e approvate dall'assemblea del condominio "Piazza Martiri della Libertà" sulla base delle tabelle millesimali. I Chiappini contestano queste tabelle e sostengono di non dover contribuire alle spese di pulizia del vano scale e tinteggiatura dell'edificio perché non utilizzano i loro immobili, ancora da ristrutturare. L'amministratore di condominio, **Lorella Di Giambattista**, chiede al giudice di pace l'emissione di un decreto di ingiunzione al quale i Chiappi-



Il giudice teramano Giampiero Fiore

ni si oppongono, ottenendone la revoca.

Il tribunale di Teramo, pronunciandosi in sede di appello al termine di un contenzioso durato quattro anni, ha ora condannato i due condòmini al pagamento di una somma pari ad euro 9.000 ed euro 8.700 ciascuno. Tale somma comprende, oltre alle quote dovute, maggiorate degli interessi legali, e alle spese di difesa del condominio in entrambi i gradi di giudizio, anche il danno da lite temeraria per la pretestuosità e infondatezza dell'opposizione. Il giudice, **Giampiero**

Maria Fiore, ha condannato i condòmini morosi al risarcimento del danno per avere ostacolato l'attività dell'amministratore non contribuendo alle spese condominiali e per avere strumentalizzato e abusato di tutti i mezzi processuali disponibili solo per sottrarsi all'adempimento delle proprie obbligazioni.

Il legale del condominio, l'avvocato **Lorena Di Giambattista**, commenta: «Una condanna esemplare, doverosa per evitare la paralisi dell'attività di gestione del condominio, considerato che la Corte di Cassazione ha stabilito che le quote dei condòmini morosi non possono essere poste a carico dei condòmini adempienti». (d.v.)